

3
2
LETTERA PRIMA
ANATOMICA

**APPARTENENTE ALLA FABBRICA
DEL CERVELLO**

DI ANTONIO SEMENTINI

AL SIGNOR

D. GIOVANNI VIVENZIO

CAVALIERE DEL REALE E MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO, PRIMO MEDICO DELLE LL.MM., DIRETTORE DE' REGALI MILITARI SPEDALI DELLE SICILIE, E DELLE PUBBLICHE CATTEDRE DI CHIRURGIA, OSTETRICIA, ANATOMIA, E FISICA SPERIMENTALE, E PROTOMEDICO GENERALE DEL REGNO, MEMBRO DELLA SOCIETA' REALE DI MEDICINA DI PARIGI, DELLA PATRIOTICA DI MILANO, DE' SPECULATORI DI LECCE.



N A P O L I
MDCCLXXXIV.

NELLA STAMPERIA RAIMONDIANA

Con licenza de' Superiori.



*Mihl vero invenire aliquid eorum, quæ
nondum inventa sunt, quod ipsum notum,
quam occultum esse præstet, scientiæ vo-
tum, ac opus esse videtur: Similiterque
& semiperfecta ad finem perducere, &
absolvere.*

Hippocr. de arte.

A S U A A L T E Z Z A
IL SIGNOR PRINCIPE
CARLO LIECHTENSTEIN

CAVALIERE DELL' INSIGNE ORDINE DEL TOSON
D'ORO, GENERAL COMMANDANTE DELL'
ESERCITO DELL'AUSTRIA INFERIORE,
GENERALE DI CAVALLERIA ETC.
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'
IMPERIALE, REALE, ED
APOSTOLICA.



*He io abbia potuto veder fer-
mati sulla mia persona per
qualche momento gli sguardi di un So-
VRANO , sommamente per tante ragio-
ni*

ni ragguardevole, qual' è SUA MAESTA'
CESAREA ; e che tale felicità sia in
me derivata per la mediazione di V.A.
senza merito mio alcuno; sono avvenimen-
ti, che potranno rendere scusabile qualun-
que tentativo dell' animo mio , che ra-
gionevolmente commosso procura quanto
più sa , e può di appalesarne la debita
gratitudine . Ecco, SIGNORE, l' origine del-
l' ardimento, che mi ho preso , di offe-
rirle questa specie di omaggio , il qua-
le bramerei , che fosse tale da far pie-
namente intendere l' eterne obbligazioni,
che le professo . Ma se questa è la pri-
ma volta , che il suo nome si trova in
un luogo così poco degno di se , V. A.
già sa , che non ha a dolersi , se non
se della propria bontà, la quale se spes-
so alloga gli atti suoi così , come con
me ha fatto , dovrà sempre aspettarsi at-
ti così deboli di corrispondenza . E qui
pregando l' A. V. della continuazione
della sua per me onorevolissima padro-
nanza

*nanza, resto con farle profondissimo in-
chino*

Di V. A.

Di Napoli 13. febbrajo 1784.

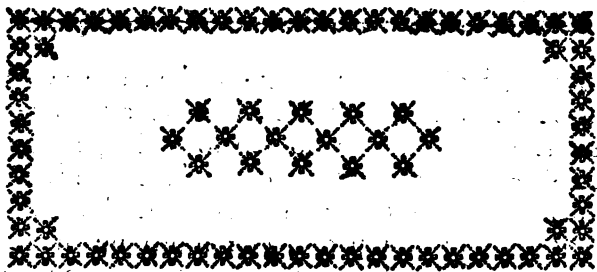
Unilifs. Divorifs. ed obligatifs. Servit.
Antonio Sementini.

of the first part of the year, 1911
and

1912

1913

1914



Oichè a voi non piace , Signor Cavaliere , lo assolvermi da una mia mal consigliata promessa , ed io non debbo negarvi di averlavi fatta , eccomi ad attenerla ; cioè a narrarvi quelle cose , che vado incontrando nella fabbrica del corpo umano , mentre ne rinnovo la esplorazione , per compierne poi alla meglio una Storia , che dovrà far parte del corso intero delle mie Istituzioni ; intendo di quelle cose , che parendomi male , o non affatto note fin ora potranno meritare l' attenzione di uno , che in Notomia senta tanto avanti quanto voi . Farollo il più succintamente , che saprò , incominciando da quella parte , che mi si suggerisce dalla vostra richiesta del mio giudizio intorno al merito della *Nuova Encefalotomia del Signor Malacarne* . Io non ho potuto fino ad ora considerar posatamente

A 4 que-

questo libro , come converrebbe , che avessi fatto , per dirvene quello , che ne attendete , ma il poco , che ne ho scorso basta per farmi dire , che questa è opera laboriosissima , e per farmela credere meritevole dell' ammirazione , in cui pare , che molti ne siano. Mentre vi accenno alcune notizie , che io tengo , appartenenti alla fabbrica del cervello , vedrete voi , se sono , e come , esposte nella *Encefalotomia* , potendo io interamente assicurarvi , che esse sono nella natura tali quali ve le propongo , dacchè le ho vedute , e reiteratamente , e chiare in un considerevole numero di cervelli , che da qualche tempo ho disaminati.

La sostanza , onde la parte midollare del cervello è fatta , mi era paruto sempre , anche per quello che da Maestri ne aveva io appreso , che non fosse tutta alla stessa maniera modificata , ma che una porzione di essa fosse manifestamente filamentosa , e l'altra una sorte di pasta , non priva forse di qualunque organizzazione , ma che almeno ne avesse una dalla filamentosa diversa . Questo , che fu mio sentimento non è vero intanto , e cercando la verità di questo fatto con maggior diligenza , ho veduto , e dico , che la mentovata sostanza midollare è filamentosa tutta , e che le di lei fibre frequentissime , e sommamente sottili si continuano affatto col-
la

la parte, che si dice comunemente corticale, sicchè non vi ha luogo midollare, che non sia fili, e lo dico ben memore di ciò, che Morgagni aveva avvertito (a), cioè. che non tutti que' fili, che son descritti dagli anatomici nel cervello, si possono avere per *nativi*, e per *veri*, alcuni di essi potendo prodursi o da *coltelli*, o dal *peso delle parti sovrapposte*, o dalle *picine arteriucce pulsanti*, o anche dalle *stesse membrane*, onde sono *strettamente cinti*, e senza temere, che alcuna di queste cagioni mi abbia illuso. Non reputo perciò vera la dottrina di quelli, che questi fili tengono per continuati alle estremità de' vasi arteriosi, perchè d'altra pasta sono essi, ed altre sicuramente sono le leggi della di loro funzione. Mi è paruto però, che questa sostanza filamentosa sia come sepolta, ed involta perfettamente in una specie di pasta, che ardirei di credere non organizzata, di color bianchissimo pur essa, la quale in tutte le parti, ove la midolla è esposta, sicchè non vi abbisogni taglio per trovarla, forma una specie di crosta manifestamente più densa, e più dura, come sul corpo calloso è facile il vederli. Temo, che questa idea abbia a parervi alquanto strana; ma essa mi è fug-

(a) *Adv. anat. vi. anim. 12.*

è suggerita dal fatto. Del resto perchè vi parrebbe ella strana? Di questo stato, e di questa natura di sostanze non è nel corpo degli animali singolare lo esempio. Non vi ha egli nel fegato, per addurvene alcuno, oltre il fodo organizzato una pasta particolare, di cui è quello come imbevuto, e la di cui esistenza può negarsi solo da quelli, che non vogliono, che la di loro teoria, o receda di un pelo, o riceva il menomo accrescimento, e che non saprebbero, nel modo loro di pensare, che farsi di questa? Io potrei pure rammentare a questo proposito alcune altre viscere, ma non debbo molto allontanarmi dal mio proponimento, al quale torno per dirvi, che la medesima pasta forma una parte cospicua de' nervi stessi, i fili de' quali ne sono in tutto il di loro cammino circondati.

Questa filamentosa modificazione visibile da pertutto, ove è midolla del cervello, quando vi si adopera la necessaria diligenza, e quando s'incontrano cervelli, che abbiano mediocre sodezza, lo è in maniera più cospicua nel corpo calloso: notizia antica in Notomia, come già sapete, e da niuno contrastata. I fili, onde questo corpo è fatto vanno evidentemente dall'uno all'altro emisfero, continuandosi alla midolla dell' uno, e dell' altro. Ma s' incrocicchiano essi, mi chiederete, sicchè que,

que', che son' nati a destra passino nello emisfero sinistro, e così per lo contrario? Ecco un punto, del quale non ardisco di parlarvi con sicurezza, perchè non ho acquistato un fondamento bastante da farlo. Ma pur mi cadrà in acconcio di farvene alcun motto altrove, più opportunamente; volendo per ora rispondere ad un'altra domanda; che potrebbe, o piuttosto avrebbe dovuto farsi. Essa è la seguente: tutti i fili, che compongono il corpo calloso cominciando, e finiscono ne' due emisferi del cervello, e rimangono così limitati tra confini del capo? Il Signor Malacarne par che avesse voluto soddisfare a questa domanda, quando ha detto, che *colla midollare dei lobi anteriori del cervello discende a confondersi il margine anteriore del corpo calloso*, e che *tutta la parte superiore, la posteriore, e le laterali della sostanza tanto corticale, quanto midollare del cervello non sono continue alla colonna centrale, cioè alle gambe del cervello medesimo (a)*, ma non ha poi proseguito ad esporre le singolarità, che a questo punto appartengono. Non è pertanto da ometterli, che una parte insigne de' fili, componenti il corpo calloso, cioè quella, che

(a) Ences. p. 2. r. 2. n. 49.

ne forma il piano inferiore, se appena se ne eccettui un sottilissimo strato, che è l'infimo, ed appartiene alla volta, come accennerò, nel mezzo del medesimo corpo per tutta la lunghezza, che corrisponde a quella de' corpi striati si continua, e s'immerge in questi, formando, se non la porzione maggiore, almeno parte non piccola delle note strisce midollari, alle quali, debbono questi corpi il nome loro, e quindi si prolunga su ciascuna delle gambe corrispondenti del cervello, sicchè rimangono i fili soli, che fanno i due lembi, l'anteriore, e l' posteriore di quel corpo, e quelli, che ne fanno il piano superiore interamente terminati tra' confini del capo; il principio loro, e l' di loro termine appartenendo alla midolla de' due emisferi del cervello.

Se non tutte le strisce midollari de' corpi striati si continuano a' fili, che fanno il corpo calloso, egli è ben naturale, che mi chiediate qual sia la origine del rimanente di quelle; ed io vi dico, che nascon queste dalla stessa sostanza corticale propria di que' corpi, in guisa che la midolla da essa proveniente, e stesa sulle gambe del cervello è una miscela de' fili propri, dirò così, de' corpi stessi, e di quelli, che scendendo dal corpo calloso s'immergono in essi. Se lo artificio di questa miscela vi sembrerà degno di at-

attenzione, lo diverrà molto più se avvertirete, che non è questo il solo esempio, che nella fabbrica del cervello ne occorre. Permettetemi, che io, per una specie di digressione, vi presenti altri somiglianti esempi, de' quali servendosi l'ingegno vostro, potranno queste nude notizie di fabbrica divenire un giorno base, su di cui poggi la più luminosa Filosofia. Uno di questi esempi, sicuramente degno della riflessione più soda, occorre ne' talami volgarmente detti de' nervi ottici, de' quali la massima parte, vestita di una sottilissima lastra midollare, si dice comunemente fatta di sostanza corticale. Questo insegnamento è vero, purchè s'intenda, che questa sostanza corticale è di colore manifestamente più sbiadito di quello, che si vede nella sostanza prettamente corticale, che veste gli emisferi, sicchè pare evidente in questa parte una miscela di corteccia, e di midolla. Potreste credere che Ridley abbia il primo espressa questa verità, quando scrisse, che *i talami de' nervi ottici sono più puramente midollari nella esterna superficie loro, che nello interiore (a)*, e quando gli credette degni del nome di *capi della midolla allungata*, più che di qualunque altro: no.

(a) *Anat. cer. c. 13.*

nome, che troverete precisamente convenire loro assai meglio di quello, che comunemente se gli dà, rammentando che da queste sedi molta parte nasce di quella midolla, che giù sulle gambe del cervello si stende, e va congiunta ad altra, che dalla midolla degli emisferi drittamente scende. Di questo non vi parrà sicuramente men rimarchevole esempio della miscela di fili midollari nascenti da varie origini, della quale vi parlo, quella che nel *ponte di Varolio*, ossia nella *protuberanza anulare* si vede. La esterna parte di questa, fatta di fili midollari traversi provenienti apertamente dal cervelletto, ne cuopre un'altra, men bianca certamente, ma pur men fosca della corticale, nella quale un miscuglio di corteccia, e di midolla, e come un vicendevole temperamento de' colori diversi di quelle due sostanze, è molto facile a ravvisarsi. Io non debbo qui tessere una compiuta storia di questa sede, lochè farebbe lo stesso, che scrivere la *Iliade* dopo *Omero*, ed annojarvi colla ripetizione di molte cose conosciutissime; ma pur non debbo ometterne una circostanza, che al mio proponimento è opportunissima. Aveva già notato *Morgagni* (a), che i corpi

(a) *Advers. anat. vi. animadvers. xii.*

pi piramidali, (e chiamava così le due eminenze singolarmente degne di questo nome, che sono divise dal solo solco longitudinale anteriore della midolla allungata, steso a tutta la spinale) sono patentemente stesi a guisa di fasce sotto la protuberanza anulare in su, ed era anche a lui paruto, che questi fasci midollari si trovassero dianzi delineati in una delle Figure di Vieussens. Or io vi dico, che molti de' fili midollari, che compongono i corpi mentovati sono veramente una porzione di quelli, che sulle gambe del cervello scendono fin dagli emisferi, ma che a questi se ne accoppiano altri, e ben molti, che nella protuberanza medesima anulare nascono; cosa che è facile, e chiara a vedersi, poichè raschiandosi con diligenza la sostanza della protuberanza, si veggono moltissimi di que' fili, che fuori di essa faranno i corpi piramidali disperdersi, specialmente dal lato esterno, ed avere il principio loro nella sostanza della medesima, abbandonando il fascio principale di midolla già detto, che salendo va lungo ciascuna delle gambe del cervello. Questa circostanza ho io potuto veder molte volte, e far vedere a molti de' più accorti miei allievi, che in queste ricerche mi han prestato colla desiderabile diligenza l'opera loro.

Io potrei a questi esempi più considera-
bi-

bili aggiugner altri della 'stessa disposizione, poichè ne' corpi *olivari* della midolla allungata, e nelle eminenze sovrapposte al ponte di Silvio, parti, delle quali la scorza è midollare, e 'l nocciolo, per dir così, è di sostanza più fosca, la faccia dello stesso lavoro non difficilmente si ravvisa. Ma perchè trascurerei di porre in questo novero le gambe stesse del cervello, e tutta la midolla spinale? Se qualche Anatomico ha detto, che questa midolla è una continuazione di quella del cervello, avrà detto cosa in parte vera; ma la parte corticale di questa a quale altra si crederà continuata? Io mi sentirei quasi tentato di arrischiare alcun pensiero intorno a questa, certamente non ignobile circostanza della fabbrica del cervello, e farollo, se questa lettera non diverrà troppo lunga, sicchè minacci di divenire un libro, nel quale caso lo rimetterò ad altra. Ormai conviene, che io torni là, donde partii, cioè allo esame del corpo calloso.

Il piano superiore di questo corpo, e le sue estremità intere, sono, come diceva, continuate alla midolla de' due emisferi; l' anteriore appartiene alla midolla de' lobi corrispondenti del cervello, siccome appartengono a' lobi corrispondenti a loro la parte di mezzo, e la posteriore. Le fibre della parte anteriore non sono onninamente dritte, ma quelle della

pa-

posteriore sono notabilmente curve indietro, e non è altro lo spazio inferiore della parte posteriore del corpo calloso, circoscritto dalle due gambe divergenti della volta, al quale spazio si adatta dagli anatomici la voce di *lira*, che una parte di que' fili per avventura, ma almeno non sempre prominenti in guisa più cospicua; infatti *linee midollari traverse e rilevate* le ha chiamate Winslow, nè altrimenti si è espresso Haller anche confessando, che sovente niente affatto vi ha in questa sede di strisce distinte (a). Se il Signor *Malacarne* ha veduto in questa sede delle fibre altrimenti disposte, e se alcune tra quelle sono a lui parute *strisce di sostanza cinereo-midollare divise da' solchi di schietta midolla*, io niente ne intendo, perchè niente mi è riuscito di vederne, e mi conviene credere, che non abbia io saputo imitare il suo industrioso artificio. Or se la natura ha voluto, che fosse il cervello diviso in due parti in guisa che fosse ciascuna indipendente dall'altra, ma le ha poi congiunte, o piuttosto ha stabilito tra di loro una comunicazione per diverse vie degne tutte di esser conosciute, io non so perchè nel numero di queste vie abbiano

B pochi

(a) *Phys. lib. 10. sect. 1. §. 16.*

pochi Anatomici, mentre proponevano la *commessura* da loro dette del *cervello*, contato il corpo calloso; che ne è sicuramente la più insigna, e la più misteriosa. Niente vi dirò io delle altre già note vie di questa comunicazione; ma di passaggio solamente vi accenno, che quella tra queste, la quale fu dal Willis chiamata *corda*, e i più recenti chiamano *commessura anteriore*, quantunque sia esattamente così disposta, come Santorini la disse (a), pure i di lei termini non appartengono già a' talami de' nervi ottici; come par che questo Anatomico abbia creduto, ma divisi in filamenti si perdono nella midolla de' lobi mezzani del cervello. Forse il vero fu da questo insigna Notomista esattamente veduto, e solamente espresso con qualche oscurità, avendo egli scritto, che *l' arco da questa corda fatto termina prossimamente alla origine de' nervi ottici*.

Arrischiò di non essere da voi creduto, dicendovi, che oltre di queste, e le altre note vie di comunicazione tra i due emisferi del cervello ve n' ha altra non detta, per quanto io so, da alcuno Anatomico fino ad ora; e molto più quando vi dirò quale ella

(a) *Observ. anat. c. 3. nota.*

la sia, e dove posta; ma pure ve la descrivò con tutta quella fiducia, con cui si può asserire cosa, che per verissima, e interamente certa si tenga, per essersi e reiteratamente, e chiaramente veduta, e da molti alla stessa maniera, a' quali mi ho preso la cura di presentarla. Sono sicuro, che molti si faranno un pregio, non di dubitare, il che farebbe di uom prudente, della verità, che son per proporvi, o di sforzarsi di cercarla ne' volumi infallibili della natura, il che farebbe un dovere, ma di darla spacciatamente per sola; e tanto più lo temo, che di questa parte posso io dir quello stesso, che Fallopi diceva di altra parte, della quale forse parlerò altra volta di proposito, cioè, che a' settori non esercitati pare piuttosto di non esservi, che di esservi. Ma perchè vi parlo di un fatto, del quale mi sono bene assicurato, e che ho fatto confessare per vero anche da molti idonei a vedere nel corpo umano, niente mi trattiene il timore del giudizio disfavorevole di coloro, che lo danno senza bastante fondamento.

I due cordoni nervosi, che *nervi ottici* comunemente si dicono, da' talami dello stesso nome portandosi innanzi, come è noto si uniscono, e formano un piano comune, il quale a che uso sia addetto, o che ac-

cada di cambiamento in questo luogo alla sostanza di que' cordoni è tuttavia indeciso, ancorchè sia ciò stato l'oggetto delle più diligenti inchieste, e di molte immaginazioni de' Notomisti, delle quali niuna ha meritato di essere avuta per più che mera congettura, o mal sostenuta dalla ragione, o fortemente contrariata da' fenomeni indubitati. Or que' tronchi, che provengono da' talami, tutti interi non sono nervi ottici, nè ciascun di loro tutto si continua in ciascuno de' nervi, che dal piano mentovato si drizzano ciascun pel fondo della orbita sua, ma in parte non piccola son fatti di fili continuati dallo uno nell'altro, e per conseguenza da un talamo all'altro, a guisa di un arco. Il sito di questa parte di fili è nel lembo posteriore di quel piano nervoso, che dalla unione de' due tronchi risulta, e sono essi involti in molta di quella pasta, di cui vi ho parlato di sopra, la quale è qui più densa forse per le membrane, che gli son sovrapposte, e strettamente attaccate, cioè la pia madre, e l'aracnoidea. Egli è d'uopo con molta industria, e pazienza raschiare con mano sospesa quella pasta, e senza altro artificio l'occhio nudo distinguerà la continuazione de' fili, che vi diceva. Se questa circostanza della fabbrica del cervello vi sembrerà rimarchevole, io son sicuro

ro, Signor Cavaliere, che ancor più notabile, e degna della più soda riflessione dovrà parervi quella che foggiungo. Siccome i due tronchi, che vanno da' talami al piano di congiunzione de' nervi ottici, non sono interamente continuati a que' nervi, così i due nervi stessi, che dal piano partono divergenti per entrar ciascuno nella orbita sua, non sono fatti da quella sola parte di fili, che fin da talami viene, della quale vi ho parlato, ma a formargli concorre un altro fascio di fili, che occupando la parte anteriore del piano soprammentovato forma un'arco guardante col suo concavo innanzi, e continuato da ciascun lato in ciascuno de' nervi, che vanno per formar cadauna delle due retine. Or non vi sembra ella cosa, e bella, e maravigliosa, e a tutte le teorie ricevute poco favorevole la comunione di due nervi per filamenti, che dal cervello propriamente detto in niuna parte dipendono? Ella è vera intanto, e la vedran sicuramente coloro, che adopereranno a cercarla quella molta tolleranza, che dalla delicatezza di queste parti si chiede, non avendo per guida, e per principio movente il desiderio di far tenere alcuno per mentitore, ma seguendo solamente quel nobile urto, che dallo amor del vero ogni anima generosa risente.

Mentre vi descrivo questa circostanza,

B 3

po.

potreste facilmente credere, che io abbia obliato la osservazione di Vesalio, che vide i due nervi ottici piegarsi l'uno ver l'altro ma non confonderli tra loro, anzi nè pure toccarsi nel cranio di un giovane, cui era stato svelto dal carnefice l'occhio destro, e che dopo un anno fu condotto al patibolo (a); donde egli dedusse, che non la unione di que' nervi pareva necessaria, ma che solamente si curvassero, perchè più comodamente seguissero poi ciascuna la propria strada; o potrebbe parervi, che io ignori la osservazione di Santorini, il quale avendo veduto nel cranio di un uomo, che vivendo, era stato lungo tempo cieco dell'occhio destro, il nerve ottico di questo lato per tutta la sua estensione e più gracile, e di color più scuro del solito, credette quindi interamente deciso, e renduta cosa evidentissima, che le fibre de' nervi ottici non s'intrighino tra loro in conto alcuno, ma che un di essi solamente si accosti all'altro (b). Niuna intanto di queste osservazioni mi era ignota, e di ciascuna fo grandissimo conto, nè ardisco alcuna di esse interpretare in guisa, che nè scemi il peso; ma solamente vi dico, che premuto

(a) *De corp. hum. fab. l. 4. c. 4.*

(b) *Obs. anat. c. 3. §. 4.*

appunto dal peso di queste osservazioni non ho creduto o facilmente, o a leggiere apparenze, ma ho procurato di assicurarmi colla più esatta diligenza di una verità, che ad osservazioni di tanta forza in alcuna maniera è opposta; e posso asserire, che queste medesime mi hanno fatto più franco nel dir-
la, dacchè mi hanno obbligato ad assicurarmene con più fermezza. Del rimanente chi mai, che abbia quella unione che lega insieme i due nervi ottici attentamente considerata, potrà credere, che essa sia stata fatta solamente in grazia della curvatura? e la osservazione stessa di Vesalio non dimostra, che tanto artificio non era necessario a quest' uopo, dacchè il ministero degli occhi si era sempre benissimo eseguito in colui, nel quale quella congiunzione mancava? Per me troverei in questa sede tal disposizione, che non mi fiderei di crederla addetta ad uffizio di poca importanza, ancorchè non ne sapessi alcuna espressa condizione della fabbrica, come nè so sicuramente quella, che vi ho descritta.

Non vi dico cosa interamente nuova, rammentandovi una delle commessure del cervello fin da' tempi più rimoti nota, ma pur ve ne dirò una circostanza che facilmente non avrete incontrata in alcun libro di Notomia, almeno non è essa esposta in alcuno di quelli, che io ho potuto leggere.

Il ponte di Silvio volgarmente detto ha nel suo lembo superiore un piano, o se si voglia un cordone di fili midollari traversi, che son sicuramente una via di comunicarne, giacchè appartengono ad entrambi gli emisferi, e colla midolla di entrambi si continuano. Di questi fili una piccola parte, ugualmente che i due vicini cordoni, nascenti dalla base della glandola pineale, si curvano spianati sulle sponde de' talami de' nervi ottici, che son prossime a' di loro lati interni, i quali formano i fianchi del terzo ventricolo, e venendo innanzi si continuano co' corpi fimbriati, poco prima che questi finiscano nelle due eminenze poste a' fianchi dell'imbuto. Il cammino di questi fili si osserva assai chiaramente, se cominci a seguirsene la traccia del lembo inferiore de' corpi stessi fimbriati; poichè si vede, che da questi immediatamente dopo a quel particolare innalzamento, che forma una strada quasi ovale, per cui passa una notevole parte del plesso coroideo, da' ventricoli laterali nel terzo si stacca quel fascetto di fili, che curvandosi indietro per la strada già detta va a continuarsi in parte a' fili traversi della commessura posteriore già detta, in parte a' cordoncini della glandola pineale. Qui però non è da omettersi, che quantunque il cammino di questi fili si vegga bastantemente distinto, pur sono essi onninamen-
te

te confusi col resto della lastra midollare, onde i talami de' nervi ottici son coverti. Aggiungo una circostanza perchè la industria de' notomisti la perfezioni. Le due eminenze midollari, che ho mentovate chiudono, come è già noto, nel centro loro della sostanza corticale, dalla quale parte un altro fascio di fili, in singolar maniera tortuosi in questa sede, il quale dritto traversa la sostanza de' nervi ottici. A me, mentre chiedeva la verità di queste cose già dette dagli Anatomici, è paruto, che questo fascio prolungato fino alla superficie stessa de' talami dal lato opposto, si spanda pur su di loro, concorrendo a far la lastra suddetta, che gl' involge.

Io, che in materia di Fisiologia ho diffusamente dato a vedere nelle mie istituzioni di esser persuaso, che il principale agente nella vita animale siano i nervi, farò facilmente creduto se vi dirò, che niente ho mai desiderato più ardentemente, che una compita notizia della fabbrica certamente più nobile che intrigata, quantunque sia senza dubbio intrigatissima, del cervello. Parlerei contro la propria coscienza, se dicessi, che tal mio desiderio sia sino ad ora, fuorchè in piccolissima parte, soddisfatto. E perchè voi vediate, se pure i vostri pensieri non mi hanno, come è ben facile, prevenuto, che
la

la mia scontentezza non è assolutamente irragionevole, soffrite, che ve ne adduca i motivi, ed insieme con essi vi esponga minutamente i miei desideri, e la maniera, nella quale gli vorrei soddisfatti. Prima di tutt'altro io trovo nelle esposizioni, senza dubbio accortissime, che del cervello si son date da rinomati Notomisti un tal lusso di voci, ed un tal prurito o di darne sempre nuove applicandole però a cose non nuove, e di moltiplicarle, che, facendo il conto da quello, che in me medesimo ho provato, temo che assai abbian fatto queste cagioni per offendere la chiarezza necessaria, e rendere questa fabbrica men facilmente intelligibile. Ma che, voi mi chiederete, è ella da vituperarsi la esattezza, e la precisione con cui si procura di esporre distintamente le parti anche più piccole di un organo, e principalmente del cervello? E voi che potreste mai rispondere mi se io vi dicessi, che quella esattezza e precisione senza condurme alla strada, che sola potrebbe guidare al vero, ed allo utile, hanno intanto accumulato tutti gli orrori della confusione, che gli univoci, e gli equivoci, e la disparità del linguaggio da vari Storici adoperato per descrivere la cosa stessa dovevamo ragionevolmente far temere? Oltre a ciò, quello che a prima vista parrebbe precisione, ed esattezza sovente si trova del

non essere altro che inavvertenza, e libertà non sempre lodevole. Io vi dimostrerò, che tutto ciò è accaduto, e lo stiam provando, e mi rapporto poi interamente alla ingenua sodezza del giudizio vostro.

Sarebbe cosa ben lunga il provare ciò, che vi ho asserito con un esame rigido, ed esteso delle dottrine di tutti gli anatomici e delle di loro espressioni, appartenenti alla fabbrica del cervello, ed io non mi porrò sicuramente nel rischio di nojarvi con una diceria, che reputo per altro inutile, dacchè faranno le mie proposizioni bastantemente provate da quello, che vi dirò delle autorità di pochi Notomisti, le opere de' quali sogliono più spesso esser lette, e si hanno in conto di codici, presso a poco non soggetti ad errore. Tale a cagion di esempio è l'opera del Ch. Alberto Haller, che quantunque porti il titolo di *Elementi di Fisiologia*, meriterebbe a ragione uguale quello di vasta collezione di dottrine anatomiche, dacchè queste non occupano in quell'opera luogo minore di quello, che la Filosofia animale vi occupi. Or se da questo Illustre Autore volesse alcuno apprendere la fabbrica del cervello, non sarebbe ciò, per quanto me ne pare, possibile, tanto vi è essa oscuramente esposta, e starei per dire difformata. Leggetene, se ne avete l'ozio quel luogo in cui

cui si espone la fabbrica del corpo calloso, e degl' Ippocampi (a) ; voi troverete queste parole : *posteriormente termina* (il corpo calloso) *in due grandi tuberosità, somiglianti agli emblemi degli architetti, le quali son rilevate come la metà di un cilindro libero, nel restante si confondono colla midolla del cervello. Queste tuberosità nel termine posteriore del ventricolo anteriore si fendono. La parte più breve a modo di ugnà curva di uno ucello rapace viene dietro, ed un po in dentro, e riempie il termine di quel ventricolo, che è proprio a se. Or quali mai faranno queste tuberosità? Un notonista provetto intenderà sotto di questi nomi i pretesi piè d' Ippocampo, de quali parlerò poco dopo, nè si può quel linguaggio applicare ad altra parte in conto alcuno. Ma cerchiamo lume più chiaro in quelle parole che sieguono. Dalla medesima (parte più breve), egli aggiugne, una colonna interamente simile viene nel corno discendente del ventricolo, e ne occupa l' ultima sede. Ma questa colonna, che occupa l' ultima sede del corno discendente non è lo stesso, che la medesima parte più breve, che a modo di ugnà di un*

(a) Lib. 10. sect. 1. §. xv.

uccello rapace riempie il termine di quel medesimo ventricolo? La parte più lunga, siegue lo stesso Autore, si unisce colla midolla prossima del cervello frapposta alle gambe della volta, e cum hippocampo comparata (non saprei dir lo equivalente di queste parole nella nostra favella) si piega in arco, e ripiegata in giù ed in avanti è segnata di solchi non molto profondi ab incumbentibus cerebri jugis (parole, che non intendo, e non saprei per conseguenza esprimere con voci italiane). Dica chi sa dirlo, ed insegnatemi specialmente voi, se lo potete qual sia il senso di queste parole, e delle altre che sieguono, e quali parti del cervello sieno quelle, che così si esprimono, e che sia specialmente questa parte più lunga; ma prima d'istruirmi sentitene altre espressioni, che converrà conciliar colle prime. Parlando lo stesso autore poco dopo (a) della volta, delle frange (fimbriæ) e del Salterio dice: quello, che sogliono particolarmente chiamar volta, è un altro arco midollare inferiore al corpo calloso, del resto parallelo, e allo avanti molto più breve e più sottile. Ma qual' è mai questo arco, ed in qual parte del

(a) N. 16. ib.

del cervello converrà cercarlo? Se lo cercheremo nelle descrizioni del medesimo autore, troveremo in un luogo che : *la base* (di questo arco) *semplice come quella del corpo calloso si appoggia* (*incumbit*) , *alla convessità de' piccoli colli midollari, che si dicono talami de' nervi ottici* , e poco dopo troveremo , che d' avanti indietro lo stesso arco si divide in due gambe (a), che : *si separa dalla faccia inferiore del corpo calloso da entrambe le parti la midolla del cervello, e che due lamine di questa, una destra l'altra sinistra, simili e parallele dalla faccia inferiore del corpo calloso scendono nella faccia superiore della volta* . Sotto di questo arco cercherem dunque la volta? Voi , che conoscete così bene , e minutamente il cervello , non vi vedreste in rischio di perderne ogni idea dietro questa descrizione , che non esaminerò io certamente più a lungo? Per me , che niente sono erudito , e che solamente so, che le due lamine espresse da questo autore , son quelle , che dalla faccia inferiore del corpo calloso si prolungano indietro scambievolmente scostandosi , e continuate in maniera degna di considerazione , di cui parlerò co' piè d' Ippocampo de' No.

(a) Loc. c. n. xvij.

Notomisti acceuti, e si dividono pure in avanti, e si appoggiano immediatamente su' talami de' nervi ottici, per me dico non trovo più la volta, ma trovo in questo fardello di parole, delle quali vi ho trascritto alcune, come per un saggio, una specie di peso, che mi opprime, e che mi turba le notizie, che chiare ho dalla natura stessa rilevate in guisa di attristarmi di molto. Ma per tornare alle mie proposizioni, delle quali debba recarvi una pruova dico, che non è sicuramente questo il linguaggio de' Notomisti più antichi, di cui aveva senza dubbio lette le opere l' illustre autore, di cui vi ho parlato, dacchè le cita Giulio Cesare Aranzio aveva usato un linguaggio assai men misterioso perchè più veridico, e per conseguenza più chiaro: *dalla base*, egli disse, *di questi ventricoli* (aveva descritto li laterali) *rilevasi una sostanza bianca, la quale dalla superficie inferiore a guisa di un' agginazione s' innalza, ed è continua al corpo psalloide, o sia alla volta (testudini) e longitudinalmente, in avanti si stende verso la fronte avendo una figura disuguale, e tortuosa, la quale ha la immagine di un Ippocampo, o sia di un cavalluccio marino, o piuttosto di un filugello bianco (bomicini vermis candidi), che abbraccia da entrambi i lati il principio del*

della midolla spinale (a). Ognun, che ami il vero, e quell'amabil chiarezza, che ne è, o dovrebbe esserne la compagna indivisibile, troverà da dolersi non poco, che Haller non abbia in questa occasione adottato la descrizione antica di Aranzio, ed anche migliorata, ma senza dilaniarla così minutamente, che non è più possibile ravvisarsi le parti, alle quali essa appartiene. Che se Haller si ha dato il vanto di avere il primo dedotto gl' Ippocampi dal corpo calloso, può star che veramente se gli debba la lode di una vera notizia, di cui vi farò parola, ma sempre farà chiarissimo, che Aranzio che ha usato il primo queste voci, ed ha detti i pretesi piè d' Ippocampo continui non al corpo calloso, ma *alle gambe posteriori della volta*, ha detto sicuramente un vero indubitabile, e che farebbe a desiderarsi, che quella bella notizia non avesse fatto torto, nè a se stessa, nè alla verità. Questo autore non avendo separato nè la lora, nè la volta dal corpo calloso, è stato certamente più esatto di tutti coloro, che hanno con sottigliezza importuna analizzato queste parti.

Due recenti Notomisti Francesi, sicuramente

(a) *Anat. observ. cap. III.*

menti originali, e degni di grande commendazione Sabatier, e Lieutaud, che hanno dato del cervello delle descrizioni, della di cui minuta precisione niuno si dorrà sicuramente, perchè compendiate più di quello, che alla nobiltà, e maravigliosa struttura di quest'organo par conveniente, hanno usato, forse in seguela della lor brevità, con una specie di dispotismo, che è fatale sempre alla tranquillità, e dilatazione del regno Anatomico, le espressioni già ricevute in un senso vago, ed onninamente arbitrario, ed hanno aggiunte cose, intorno alle quali non sò qual possa essere il giudizio degli anatomici; per me non trovo il di loro linguaggio favorevole alla verità, e sicuramente lo trovo disfavorevole alla necessaria chiarezza. Uno di essi (Lieutaud) ha detto (a), che: *si vede ancora nel fondo de' ventricoli laterali una parte della volta co' suoi pilastri posteriori*, e che la volta è una specie di triangolo midollare, produzione del corpo calloso, col quale è confuso in tutta la sua parte media e posteriore, e che i lembi sottili di questo triangolo, che si appoggiano sulli talami de' nervi ottici, sono attaccati posteriormente a due corpi cilindrici,

C che

(a) Neurol, art. 12.

che accompagnano il plesso coroide fino al fondo de' ventricoli, quali corpi si chiamano pilastri posteriori della volta, e se gli dà pure il nome di corna d'Ammon. Questo Anatomico dunque non ha fatto menzione degl' Ippocampi; ma l' Ill. Portal, che ne ha accresciuta l' opera di utilissime note, aggiugne in una di esse in questo luogo, che Ippocampi, piedi d' Ippocampo, e corna d' Ammone sono de' nomi sinonimi, e cita Aranzio anch' egli, come quello, che abbia il primo descritto queste parti d' una maniera intelligibile. Voi troverete intanto tra queste voci alcune, che Aranzio non ha sognate, e non ne vedete altre, che questo autore ha molto a proposito adoperate. L' altro de' lodati due Notomisti ha detto (a), che la volta a tre pilastri è un corpo midollare convesso al di sopra, e concavo al di sotto, che ha la forma di un triangolo equilatero, di cui uno degli angoli è in avanti, e i due altri indietro, e che la sua faccia concava è appoggiata sulla unione de' talami de' nervi ottici, e che questa faccia è traversata da linee, che Winslow disse di esser poste a traverso, ch' egli crede essersi dato perciò alla medesima il nome di corpo psalloide, e di lira
Oc.

(a) De la Splachnol. Du cerveau.

Cc. ed ha aggiunto dipoi (a) che le corna d' Ammone, e li piedi d' Ippocampo sono protuberanze midollari, che occupano la parte posteriore, e ricurvata de' ventricoli laterali. La di loro forma simile a quella della cavità, che gli contiene gli ha fatto paragonare alle corna di montone, ed anche meglio a piedi del cavallo marino, e che sovente si trovano in ciascuno de' ventricoli due di queste corna, situate l' uno sopra l' altro. Potrà egli sembrarvi, che abbiano questi Notomisti studiato di usare un linguaggio uniforme, e netto, adottando nel senso giusto le antiche voci, e non creandone nuove arbitrariamente, o non applicandole a cose già note, e sicuramente non descritte da loro? e le due corna in ciascuno de' ventricoli qual Notomista le ha mai vedute?

Non è dunque vero, che siasi indotta ormai tale confusione nelle voci addotte a significare le varie parti del cervello, che farebbe credere, che coloro che hanno usato quelle non abbiano vedute queste colla dovuta diligenza? Nè l' opera del Sig. Malacarne, che ha dato la descrizione men viziosa del cervello, è interamente esente da una parte di quella inopportuna precisione, della quale a-

C. 2. ve-

(a) p. 41.

veva incominciato a parlarvi. Forse trovo un vizio dove non ve ne ha; ed io voglio dubitare delle proprie idee non dovendo, nè potendo abbandonare il sentimento di stima, che all' autore, di cui parlo, credo dovuta. Voi me ne istruirete, e non mi rincrescerà allora di confessare il proprio errore. Descrive il Signor Malacarne il corpo calloso, ed a questa occasione dice, *che il piè d'Ippocampo è continuato alle appendici bombicine, dal fianco interno delle quali si allunga un lembo di candida sostanza midollare, cui si dà in tutte due i ventricoli il nome di corpi fimbriati (a), e seguita a descrivere il cammino di questi, che fa terminare, dopo essersi uniti dirimpetto all'estremità anteriore de' nervi ottici, dove fanno un corpo solo bianco liscio uniforme, divisi di nuovo ritondandosi, e a foggia di due colonnette un poco divergenti piantate sulla sponda più vicina al lato anteriore del terzo ventricolo. Questa descrizione, che fa capir benissimo i corpi fimbriati, e i termini loro è anche più chiara altrove (b), dove si descrivono dal medesimo le colonnette del pilastro anteriore della volta, e le papille midol-*

(a) -P. 21 c. 2. n. 27.

(b) Cap. 6. art. I. n. 97.

dollari. Or secondo questo autore le parti fin qui descritte, cioè i corpi fimbriati son quelle stesse, che debbon dirsi *volta a tre pilastri*; lo dice egli apertamente: *posso ripetere francamente, che la supposta volta a tre pilastri consiste in due lische midollari, che principiano dalla sommità dei due cordoncini midollari &c. (a)*, e qui cita il luogo da me mentovato poco fa, nel quale descrive le *colonnelle &c.* Se io non avessi sotto l'occhio il libro, di cui ravviso le dottrine, non crederei ad alcuno, che mi dicesse trovarsi detto nel medesimo libro, e nel medesimo articolo, che è un *error volgare dalla destrezza degli anatomici, e dall' indole arrendevole della sostanza midollare fomentato, che la faccia interna del corpo calloso si appoggi soltanto sulla convessità della volta a tre pilastri, e che questa sia una parte affatto dal corpo calloso distinta*; ciocchè vuol dire, che la volta è al corpo calloso continuata; e che solamente *distinti dal corpo calloso, e per la origine loro, e per la diversa direzione delle fibre sono evidentemente i corpi fimbriati, ma essi non costituiscono una volta, essendo due lische di sostanza midollare &c. (b)*. Sono dunque, o nò nel medesimo

C 3 li.

(a) L' cit. art. 4. n. 55.

(b) Art. 4. n. 54.

libro, e del medesimo autore queste proposizioni: i corpi fimbriati son distinti dal corpo calloso: i corpi fimbriati son lo stesso, che la volta a tre pilastri: i corpi fimbriati non costituiscono una volta: e un errore, che la volta a tre pilastri sia una parte affatto dal corpo calloso distinta? Se non traveggo, mentre trascrivo queste parole, non mi resta altro a fare, che attendere da voi lo sviluppo di queste apparenti, o piuttosto indubitate contraddizioni. Non voglio intanto scordarmi di dirvi, che non so per qual destino non abbia potuto io mai trovare un luogo, nel quale questi due corpi, cioè i *fimbriati ne fanno un solo* liscio ed uniforme, avendo sempre veduto, che pur là dove son' essi affatto contigui, son però non affatto confusi, ma ne è distinta anche al vederli la divisione, e facilissima cosa è lo scostare l' uno dall' altro.

Ma io voglio porvi sotto l'occhio altri esempj di precisione, e di esattezza anatomica, perchè possiate meglio giudicare del merito di essa. Il Signor *Malacarne* ha descritto i *pie d'Ippocampo*, e i *bachi*, o siano le *appendici bombicine* del cervello, ed ha in due articoli separati esposte queste particelle (a). I bachi, ha egli detto, sono: *que corpi*

(a) *Art. 2. e 3. del c. 5. p. 2.*

corpi semibilindrici curvi, che da' pilastri posteriori della volta discendono giù per le corna d'Ammone, bianchissimi, e morbidissimi, allo interno lato de' quali stanno apposti i corpi fimbriati. I piè d'Ippocampo, ha poi detto lo stesso autore, in ciascuno delle corna d'ammone sono un basso rilievo, simile per lo più ad un piè di Leone col suo pastorale, e che Aranzio imitato poi dalla maggior parte dei più recenti anatomici lo ha paragonato ai piè dei favolosi cavalli marini, e nominato perciò piè d'Ippocampo. Se i più recenti Anatomici han chiamato queste parti piè d'Ippocampo, non hanno essi certamente imitato Aranzio, il quale disse, che quelle parti rappresentano la figura di un Ippocampo, o sia di un cavalluccio marino (Hippocampi, hoc est marini equuli), e non del piè di questo. Io non so chi sia stato il primo a sostituire all'animale intero il solo piede, espressione che vedo usata da Riolano (a); ma chiunque sia egli stato, lo ha fatto non solamente contro la mente di Aranzio, al quale apparteneva di ragione tutta l'autorità su di questa voce, ma pur contro la ragione del fatto; imperocchè l'Ippocampo, o sia il caval marino piccol pesce,

C. 4 lun.

(a) *Animadv. in anatomica Laurentii c. 10.*

lungo circa sei pollici , come lo descrive Bomare nel suo Dizionario , all' articolo , *Hippocampe , ou cheval marin* , e tale , quale tutti il fanno , non ha piedi . Io non dimentico , che il Sig. *Malacarne* dice , che è il *favoloso cavallo marino* quello , al di cui piede si dee paragonare la parte del cervello , che è in quistione . Niente erudito , come io sono , nelle favole , non posso fare altro , che credere , che il *favoloso cavallo marino* siasi finto con un piede simile al *piè di Leone col suo pastorale* ; ma mentre mi occuperò ad istruirmi di questa interessante favola , scommetterei che Aranzio sapeva di essa tanto , quanto io , cioè niente , perchè non al piede come diceva , ma al cavallo marino intero paragonò questa parte , e lo fece con bastante proprietà , come voi potrete vedere , paragonando queste cose tra loro .

Ma qualunque sia stata la ragione per cui gl' Ippocampi di Aranzio sian divenuti presso gli altri Anatomici *piedi di caval marino* , favolosi però , dacchè di veri no ve ne ha in natura , riman tuttavia da intendersi , perchè il Signor *Malacarne* abbia divisi i bachi da' piè d' Ippocampo . cosa che per quanto io so altri Notomisti non avevano fatta . Non dubito , che abbia egli avuto bastante ragione da far questa distinzione , ma essendomi perfettamente ignota la forma precisa

cifa del piede di leone col suo pastorale , non so per conseguenza qual sia la parte del cervello simile a quello , e non potrò di buona ragione usare la voce d' Ippocampo , se non nel senso di Aranzio , cioè prendendola per sinonima di baco ; e confesso , che quantunque nel cercare queste parti nel cervello , per ravvisarle con distinzione mi sia ricordato espressamente , che il *pie' d' Ippocampo principia ad allungarsi da uno stringimento sensibile nella più bassa estremità de' bachi (a)* , e che i corpi fimbriati giungono alla bocca delle corna discendenti dei ventricoli laterali confusi colla sostanza midollare, dalla quale si allungano in basso le appendici bombicine , dal fianco interno delle quali pendono liberi , e fiutanti , finchè vengono a perdersi nel *pie' d' Ippocampo (b)* , pur non sono bastate queste , che saran pur chiare , espressioni , per guidare la mia inespertezza alla chiara cognizione di questa parte , e sono esse state intieramente perdute per l'ottuso mio intendimento .

Il medesimo spirito di esattezza , e di precisione ha portato gli anatomici a distinguere da' corpi fimbriati il *setto* , detto comun-

(a) *Encef. l. c. art. 3.*

(b) *Loc. cit. s. 4. art. 4.*

munemente *lucido*, o *trasparente* cioè quella sottile espansione, che scende di sotto alla parte anteriore del corpo calloso, ed è posta tra questo, e l' *eminenze midollari*, che sono a' lati dello imbuto, e lo hanno in fatti essi distinto da quelli corpi in guisa, che niuno comprenderebbe dalle diloro descrizioni aver tra di loro queste parti alcun rapporto o connessione. Pure questa distinzione non è conforme al vero, e vi ha tra queste parti una specie di congiunzione, che non è da trascurarsi. I due corpi fimbriati provenienti dalle corna di Ammone nella maniera, che dirò poco dopo, convengono di sotto al corpo calloso, siccome è noto, fino al segno che è paruto a qualche Notomista, come ho accennato, che si confondano, e uniscano in uno, il che non è vero, e si continuano piegandosi in giù nelle summentovate *eminenze midollari*, formando a guisa di due colonnette, che sono i *pilastr*i volgarmente detti *anteriori della volta*. Or in questo luogo, d'onde scendono li *pilastr*i verso le *eminenze*, attentamente considerato è chiaro e non difficile a vederli, che non interamente vanno i corpi fimbriati a perdersi nelle medesime, ma che una parte de' fili midollari, onde essi son fatti, si continua manifestamente nel setto lucido, sicchè costa espressamente di questi fili la parte posteriore di

di quella midolla , che nel fetto lucido è stata già veduta dagli Anatomici . Egli è vero , che di questi fili è malagevole lo stabilire l'origine , perchè si veggono immediatamente scendere dal corpo calloso , e che a tutta questa midolla è soprapposta una leggiera incrostatura di sostanza , che parrebbe corticale ; ma è vero ugualmente , che la separazione intera del fetto lucido da corpi fimbriati , o dalla volta , se pur si vogliano ritenere questi nomi , fissandone però la significazione , è ingiusta , e non conforme alla voce della natura .

Io vi diceva , che se è vero , che Haller è stato il primo , come egli lo dice , che abbia detto nascere gl' Ippocampi dal corpo calloso , gli appartiene di ragione la lode di una vera notizia . Ve la dico a modo mio , e tanto più volentieri , che essa si lega strettamente colle cose , di cui vi ho ragionato finora , lasciando alla vostra ingenuità il decidere , se questa sia stata dall'autore che vi ho lodato , veramente detta , e per la prima volta , e poi da altri Notomisti ripetita . Il margine posteriore del corpo calloso è più tumido di tutto il rimanente della sua estensione ; e questa tumidezza è precisamente fatta da un grosso fascio di fibre midollari trasverse , che occupa il di sotto del termine posteriore descritto , ed è dal ri-
ma-

manente de' fili componenti quel corpo facilissimo a distinguersi. Questa distinzione, che suol parere chiara, se si spezzi a traverso il corpo calloso, e la metà posteriore si rovesci indietro, sarebbe precisamente giustificata dal luogo, e dalla maniera particolare, in cui finisce una parte, non la più grande però de' fili, propri di questo fascio, la quale si continua da entrambe le parti e si meschia a quella sostanza midollare, di cui la superficie degl' Ippocampi è fatta. Questo è quel punto, che se è stato detto la prima volta dall' Haller, ei si vuol dargliene lode, imperocchè in qualunque tempo avverrà, che sia da' Notomisti interamente sviluppata, ed esposta la fabbrica del cervello, e che divenga essa quindi, da oggetto che ora è di giusta, ma sterile ammirazione, principio, e fondamento di gravi, ed importanti illusioni, non sarà certamente questo punto di fabbrica uno di quelli, la di cui cognizione meno interessi.

Io son forse uscito dalla strada che aveva incominciato a battere, ma pur mi lusingo di avervi fatto intendere, quali sieno i motivi, che mi spingono a desiderare, che si ponga un freno a quella studiata minutezza, che mentre s'impiega nelle menome particolarità e queste affettatamente divide, turba l'ordine, e confonde le idee del tutto insieme

fieme , e delle connessioni e de' rapporti , che in qualunque parte della Notomía , ma nella spofizione del cervello specialmente sono le più neceffarie ; mentre le prime sono , fe vi piace , cose degne di qualche lode , come segni dell' attenzione di chi le propone , ma onninamente inutili , e non di rado nocive , quando nello esporfi meglio le cose già dette da altri , ciò si fa roversciandone interamente le antiche idee , onde uom si rende oscuro , e corre rischio di far credere , che alcune cose , le quali non sono se non che più esattamente vere delle già dette si oppongano alle medesime . Se dunque i libri di Notomía , che soglion e debbon essere letti , e presi a guida nell' esame della fabbrica del cervello , sono poco , o almeno non interamente idonei a quest' oggetto , anzi allontanano per così dir lo spirito di coloro , che debbono iftruirsi in guisa che riesca loro il trovar nella natura stessa il vero anche più malagevole dietro tali scorte , che forse nol farebbe stato se soli , e senza alcuna prevenzione vi si fossero applicati , non rimane per quanto a me pare , altro a farsi , che esporre le cose , e lo stato loro con quella nuda semplicità , che caratterizza il vero , e senza moltiplicar nomi , e senza punto sforzare il senso , in cui si son prese le voci da quelli , che prima di
tutti

tutti l'hanno usate, e che da qualche evidente ragione sono stati sicuramente spinti a sceglierle. Si soddisfarebbe, per quel che me ne pare, al bisogno se si dicesse, che *cornò d' Ammone* si chiama quello de' due termini posteriori di ciascun ventricolo, che Aranzio chiamò particolarmente *ventricolo dell' Ippocampo*, perchè è esso occupato da quella insigne lunga eminenza, che *Ippocampo* appunto egli chiamò, o con altra voce appropriatissima *filugello*, sicchè de' *piedi dell' Ippocampo* non occorre tribolarsi, e molto meno occorre distinguergli da' bachi; che lungo il lato interno di ciascun baco è notabile una fascetta di midolla confusa manifestamente e continuata a quella, che fa la superficie del medesimo, ed in parte anco colla midolla, che occupa il fondo delle stesse corna d' Ammone: cosa che appare manifestamente, se sollevandosi la mentovata fascetta si violenti leggermente il corpo intero del baco dallo stesso lato, come per distaccarlo dalle parti sottoposte; poichè si vedrà spiegarsi la sua sostanza, a guisa di una lamina avvolta in forma di cilindro, ed essere esso fatto di fibre midollari traverse, tralle quali molta sostanza corticale è intrigata, ed esaminandosi più attentamente que' fili si vede, che alcuni di loro nascono dalla sostanza corticale propria de' bachi stessi,

fi, ed altri vengono dalla midolla de' medesimi emisferi, sicchè si potrebbe, o piuttosto si dovrebbe aggiugner questo agli altri esempj di miscuglio di fili midollari; nascenti da varie sedi, che vi ho mentovati innanzi; che tutti questi fili radunandosi lungo il margine interno del baco formano quella specie di membrana, o fascetta, la quale è ragionevole, che diventi di mano in mano più larga, e finalmente larghissima nel principio anteriore del medesimo, d'onde si allungano in avanti e sotto al corpo calloso; che queste due strisce, i di cui filamenti son disposti per lo lungo di esse, si avvicinano scambievolmente e si accostano al corpo stesso, al quale sembrano, e debbon dirsi in parte continuate, dacchè alcuni fili dalla faccia inferiore di questo si stendono a mescolarsi con quelle; che queste strisce sono i *corpi fimbriati* di alcuni, e le *gambe posteriori della volta* di altri, potendosi il nome di *volta*, se si voglia, ritenere per significare quel pezzo triangolare della faccia inferiore del corpo calloso, che è limitato dal margine posteriore di esso indietro, e dal cammino de' suddetti corpi fimbriati a due lati. In questo senso usandosi le voci suddette il *salterio*, o la *lira* svanirà, dovendosi solamente dire, che la *volta* è talvolta folcata a traverso da

da fili evidenti, che le danno una certa apparenza di falterio, che i due corpi fimbriati venendo innanzi lasciano l'apparenza di strisce larghe, e sottili, ed accorciandosi si fanno men larghi, e si rotondano, e si avvicinano in guisa, che potrebbero parer confusi in uno, il che intanto si vedrà, che non è vero, se roversciandosi il cervello si esaminaranno queste sedi al di sotto; che da queste nello innanzi de' talami de' nervi ottici si stacca un piccolo, ma visibilissimo rotondo fascetto di fili, che tornando indietro si butta sulla ultima sponda di ciascun talamo, che confina colla faccia loro interna, la quale appartenendo al terzo ventricolo, è come ognun sa non intonacata di midolla; questi fili sparsi lungo questa sponda sembra, che venendo indietro vadano a continuarsi almeno in parte ne' due cordoncini, che si veggono uscire ciascuno da ciascun lato della glandola pineale, ed in parte a' fili della commessura posteriore, comunemente detta del cervello; che da questa stessa sede alcuni fili de' medesimi corpi stendendosi innanzi, ed in su raggiungono la parte anteriore della faccia inferiore del corpo calloso, e co' fili di essi si continuano; a' quali fili aggiugnendosi una incrostatura di sostanza simile alla corticale, e soprappo-
nendosi ad essa le membrane del cervello se
ne

ne forma quella parte, che fetto lucido si dice, fatto anch' esso di due lamine, come due son que' corpi, a quali dee in buona parte riferirsi la sua origine, e che questo dal corpo calloso si stende al di sotto fin sull' incontro de' due nervi ottici.

Questo è un saggio di quella semplicità, che vorrei da Notomisti serbata nel rimanente della descrizione del cervello; ma non è quello, che alla stessa maniera steso a tutto il resto di quest' organo, basterebbe a sodisfare o a' miei desiderj, o al bisogno; imperocchè avrebbe oggetto troppo degno di se l'attenzione degli Anatomici, se prendesse ad esaminare il cervello sotto un' altro punto di veduta, che se mi appongo, potrebbe un giorno divenire seriamente utile alla Filosofia animale, ed alle conseguenze, che da questa si traggono. Se la midolla del cervello dipende dalla corteccia, ed è probabilmente lo strumento della esecuzione delle funzioni di quest' organo, ei vorrebbe stabilirsi con chiarezza, e precisione l'ordine, e la disposizione della origine delle fibre, che la compongono, e del cammino loro. Potrebbe questa notizia portarsi sino a trovare in qualche parte le origini vere de' nervi, onde altro lume si rilevasse de' rapporti scambievoli delle di loro funzioni. In fatti è la Notomia in questa parte tuttavìa nello stato di massima imperfezione;

D

quan-

quantunque a questo fine abbian volte le mire loro i più valorosi cultori di essa, a guisa di que' prodi guerrieri, che assalendo i più fortificati di una rocca han cercato, segnalando il di loro coraggio, una gloria, che corrispondesse alla difficoltà dell'impresa. L'illustre Morgagni, che *la difficoltà di stabilire le origini vere de' nervi aveva dalla sperienza appreso* (a), pur lo tentò per alcuni di essi (b), ed allo stesso oggetto l'opera sua lodevolmente applicò il Ch. Santorini (c); ma guardando le cose sotto l'aspetto, che vi proponeva, vi parrebbe egli, che siasi per questa parte soddisfatto al bisogno? Io son molto lontano dal lusingarmi di potere, pur in piccolissima parte concorrere alla perfezione di questo lavoro, a compire il quale io reputo, che sia insufficiente il travaglio di un solo Notomista, per quanto abile voglia esso supporfi e paziente, anzi che neppur si possa sperarlo dalla successiva cooperazione di molti al medesimo fine, ed essendo l'opera di uno come di scalino ad un altro, che tenti d'innoltrarsi nella medesima strada. Non dubito, che voi abbiate pienamente intese
mol.

(a) *Adv. an. 2. anim. 37.*

(b) *Adv. 6. an. 26.*

(c) *Obs. anat.*

molte ragioni di questa grandissima difficoltà, ma pure credo, che alcune di loro vi siano per avventura sfuggite, e che perciò abbiano a parervi alcun poco esaggerate le mie proposizioni. Ma spetta a voi il giudicare del mio modo di pensare. Non è, per quanto io intendo, da dubitarsi, che la fabbrica de' nervi sia filamentosa, come lo è quella della midolla del cervello, e per conseguenza che sia ciascun di loro una continuazione di una parte di quella. Ma qualunque sia la ragione astrusa della disposizione, che son per dirvi, è sicuro, che ciascun nervo è fatto di fili, di ciascuno de' quali la prima origine è lontanissima da quella degli altri. Lascio stare gli esempj più minuti, e rammento solamente i più cospicui. De' fili componenti i nervi, che nascono dalla midolla spinale non può dubitarsi, che la origine in parte sia dalla corteccia propria di questa midolla; ed hanno manifestamente il torto, come ho già detto, coloro, che quella han considerato come un grandissimo nervo, di cui siano come rami minori quelli, che ne vanno nascendo: ma chi può negare, che una parte venga fin dal cervello, dacchè non può dubitarsi, che fin da questo si stendano in quantità insigne su di quella filamenti midollari? E se non vorremo attendere questo esempio, poste quelle miscele, che vi ho mentovate, delle

sostanze formanti il cervello , chi dirà facile lo stabilire precisamente l'origine di alcun de' nervi , che pajon nascere dalla protuberanza anulare , o dal tronco della midolla allungata ? Oltre di questi , a parer mio , non superabili ostacoli , altri se ne oppongono al più laborioso Anatomico , che voglia stabilire le origini de' nervi . I fili loro si confondono , e cambiano la direzione del di loro cammino , e le combinazioni scambievoli talvolta presso alla di loro origine stessa , e talvolta in luoghi rimoti da essa in varie guise . Non è in fatti da porsi in dubbio , che in alcuni luoghi i primi stami nervosi , molto dappresso alla di loro origine s'incrocicchino in guisa , che que' di ciascun lato passino all' opposto . Visibile onninamente è l' esempio di questo incrocicchiamiento , che tra gli altri fu da Santorini proposto nella parte anteriore del tronco della midolla allungata , di sotto al termine delle eminenze piramidali ; poichè anche senza la precedente macerazione , che questo illustre Anatomico disse necessaria , scostandosi con diligenza i lati di quel solco longitudinale , e adoperando , secondo l' opportunità chiede , con mano sospesa il coltello , si veggono considerabili fasci di fili manifestamente incrocicchiarfi . Io lascio da parte gli altri due esempi di questa disposizione , che il medesimo

mo autore ha descritti, e che avrete appressò di esso sicuramente letti (a) per rammentarvene alcun altro. Il fondo del quarto ventricolo del cervello conserva, come tutti fanno, manifesto quel solco, che è come la continuazione della divisione delle due gambe del cervello. Or questo solco prudentemente allargando, e nella sostanza della protuberanza anulare per questa parte più profondamente penetrandosi s' incontrano delle strisce assai considerabili di midolla. I fili, che la compongono, nascono da origini alquanto lontane tra loro, come è chiaro, dacchè si veggono essi sparsi, in uno de' lati, ed unirsi poi nello avvicinarsi all' altro. Or di parecchie di queste strisce il passaggio dal lato destro al sinistro, e l' opposto a questo mi è paruto assai manifesto per farmi credere, che i nervi, ne' quali vanno esse a continuarsi, sono nella origine loro incrociati.

Potrebbe sembrarvi, che col moltiplicare io gli esempi dello incrocicchiamiento manifesto de' stami nervosi voglia dire, che questa disposizione è universale, e debbasi riconoscere in tutti; ma pure io son molto lontano dal crederlo, nè mi par, che

D. 3. si

(a) *Obs. an. c. 3. §. 12.*

si potrebbe resistere alla evidenza della fabbrica di moltissime sedi, nelle quali la mancanza di questa disposizione non si può negare. Di que' fili midollari, che non sono destinati a diventar nervi, e ad uscir fuori del recinto del cranio, quali sembrano essere le commessure del cervello, o quelle, che io chiamo vie di comunicazione tralle parti divise di quello, non si vede, nè può supporfi incrocicchiamiento di sorte alcuna; poichè essendo uguali le condizioni della di loro origine in uno degli emisferi, e del di loro termine nell' altro, non rimane luogo ad altra espressione sulla maniera del di loro cammino. In fatti nella parte superiore del corpo calloso, e in tutta la doppiezza de' suoi due lembi, l' anteriore ed il posteriore, cioè in tutte quelle parti di esso, che non sembrano addette a dilungarsi, diventando nervi fuori del cranio, niente affatto si vede di quella disposizione; ma non posso dirvi con sicurezza lo stesso di que' filamenti, de' quali vi ho parlato innanzi, che immergendosi ne' corpi striati vengon giù sulle gambe del cervello, e vanno molto probabilmente a diventar nervi, e a disperdersi lungi dal cranio; anzi esaminando la parte inferiore del corpo calloso, alla quale questi fili appartengono, e nella quale appaiono certamente chiarissimi, non mi è paruta così netta, e
chia-

chiara la di loro continuazione, come nella parte superiore si vede, ma piuttosto vi era chiara una specie di *digitazione* finissima nella linea, che ne limita le due metà longitudinali, e questa da un lato intrigata scambievolmente a quella dell' altro. Non dirò pertanto di aver chiaramente veduto qui li fili midollari incrociati, ma solamente che qualche apparenza ve n' ha, che potrà dalla diligenza degli Anatomici o acquistare stabilità maggiore, o dimostrarsi insufficiente. Però quel che non posso dire di aver chiaramente veduto, credo che debba dirsi per una ragione, così convincente, come la più netta osservazione farebbe. Se questi fili, che dal corpo calloso si stendono su de' corpi striati, e quindi scendono sulle gambe del cervello non si abbiano per incrociati, dovrà dirsi, che essi hanno una singolarità scandalosa, cioè che non nascono da alcun punto di sostanza corticale, ma son continuati da destra a sinistra a modo di archi, le di cui due estremità sono nelle punte de' nervi, che dalla di loro continuazione si formano. Io prevedo, che rammentando voi quello, che de' fili nervosi stesi dall' uno all' altro de' nervi ottici vi diceva, abbiate a chiedermi, perchè si abbia ad aver per cosa assurda, ed insostenibile la continuazione di altri filamenti midollari non

dipendenti dalla corteccia del cervello, ne' nervi stessi da entrambi i lati, ed appartenenti a ciascuna delle due metà del corpo? Io non ho sicuramente obliata quella condizione de' nervi ottici, ma non ardiva di fermarmene per esempio, o di trarne illazione applicabile a luoghi tanto più ragguardevoli, e per conseguenza a funzioni più estese. Che se voi, Signor Cavaliere, mi porgeffivo ardire, io dalla fiducia, che ragionevolmente ho nel vostro discernimento, incoraggiato crederei non ripugnante alla voce stessa della natura quella disposizione, e procurerei di dedurre dalla medesima alcuni fenomeni dello stato sano, e pur del vizioso del corpo; ma sento, che questa non è soma dagli omeri miei, e se pur lo fosse, questo tempo e questo luogo non sarebbero certamente opportuni per addossarmela.

Ma se nervi da varie sedi nati ha cost la natura, scambiando la strada del di loro cammino in maniera maravigliosa, e non intelligibile mai interamente meschiati nelle parti prossime alla origine stessa, ciò nondimeno non è stato bastante a fini suoi, qualunquino essi siano, che io non ardirò d'indovinare, ma che debbono senza meno essere stati e nobili, ed interessanti; infatti nuovi miscugli, ed in varie guise ne ha fatti nella continuazione del di loro cammi-

no. Ella è questa facilissima cosa a vedersi ne' plessi, dagli Anatomici detti, de' nervi, ma molto più chiara, e bella, e maravigliosa ne' gangli. Or chi mai queste condizioni guardando, e non volendo, o attribuirle al caso, o crederle indifferenti, o ad oggetto di piccola importanza addette, sentimenti, che la più ovvia ragione ributta, potrebbe intanto credere, che degli uffizj varj, a cui questi organi, primi ministri della vita son destinati, non abbiano ad essere alcuni ad alcune parti di esse particolarmente addetti? Crederem noi, che sia stata indifferente la nascita dal tale, o dal tale altro luogo del cervello del tale, o del tale altro nervo, dacchè la natura, operatrice sicuramente sopra ogni altro modo sapiente, ne ha con tanto ordine, e con sì mirabile disposizione regolato lo stato? La facoltà di sentire, ed il principio del movimento, che dalla volontà è governato, come di quello, che da altri principj nasce, e ad altre leggi è soggetto, diremo noi, che nella parte stessa del cervello seggano, e che ad un luogo stesso del cervello giungano gli effetti, che le impressioni de' corpi esterni han prodotti su de' nervi olfattori, e degli ottici, e degli uditori, e degli addetti al gusto? A me pare che questo sentimento figlio

fanno sentire di esservi cosa in natura, che
 non possiamo intendere, non meriti di essere
 ammesso neppur tralle cose disputabili; tanto è
 chiara la voce della natura, che insegna il con-
 trario nella disposizione del cervello, e de'
 nervi, che se gli continuano. Ma stia pur così
 la cosa, voi mi direte, e che potremo noi
 immaginare de' fini di una fabbrica tanto mi-
 steriosa, e specialmente della incostanza del-
 lo incrocicchiamiento de' fili midollari? Di
 que', che non hanno, e non debbono aver
 questa disposizione, qual' è l' uffizio? ed in
 quelli, ne quali questa circostanza s'incontra,
 che fa essa, e quale utilità ne risulta? A me
 pare, che sia questo uno di que' casi, ne'
 quali una semplice verità di fatto, e neppur
 compiutamente veduta, roverscia in un mo-
 mento mille belle immaginazioni, e li siste-
 mi più eleganti. Questo è veramente un
 danno per quelli, cui spiace di esser destati,
 e di abbandonare i piacevoli sogni loro, co-
 me spiacquero al pazzo di Orazio di essere re-
 so al suo buon senno, ma è un baleno, che
 rallegra lo spirito a coloro, che amando le
 utili verità e commendabili per altro, che
 per la sola apparente eleganza ne sperano
 la scoperta da principi, che sembrano ancor pic-
 ciolissimi, e lontani. Perciò che riguarda il
 primo di questi dubbj sembra verisimile, che
 qualche altra circostanza di fabbrica si abbia a

co-

conoscere, dalla quale abbia a dedursi la funzione di que' fili, che nel cervello nascono, e nel cervello finiscono. Chi sa quali maniere di unione, o di scambievole comunicazione ha potuto la mano della sapienza creatrice usare tra le due specie de' fili, che son tra loro distinte per le condizioni, di cui vi ho parlato? Io sicuramente non credo di sapere questa fabbrica interamente, e forse essa non si saprà perfettamente per ora. Che se vi piacesse lo spettacolo di una formica, che intraprenda di spianare gli Appennini, e precipitarne li rottami nel Mediterraneo, ve ne presento una figura nello sforzo, che fo di dare una maniera di scioglimento del primo de' vostri quesiti. Vi parrebbe mai assurda, o per lo meno cosa strana molto, se dicessi, che la pasta, onde è involta tutta la famiglia de' fili midollari, e di cui vi ho prima parlato, sia, se posso esprimermi così, una specie di magazzino, che sempre carico di quel fluido amico, che al ministero de' nervi è destinato, gli preservi dal rischio di rimanerne mai privi? Non ha la natura apparecchiato nel seno della terra a dovizia quel fluido, che i stami delle piante ne van suggendo? E 'l vivace fugo de' frutti non è preparato perchè a' bisogni de' semi loro sia

ferbatoi atti al raduno , ed alla conservazione di liquidi molto men nobili , e addetti ad usi meno interessanti , come son per esempio la bile , o il seme maschio ; se questa idea , dico , non vi fosse di scandalo , o se, arridendomi il destino, piuttosto trovassimo in essa un tratto di provvidenza opportunissima alla perseveranza della vita , mi sentirei bastantemente ardito per proporvi , e lasciare alla vostra decisione intieramente una seconda congettura. Supponendosi li fili della midolla scanalati , ed appartenenti alla famiglia de' vasi , riceveranno essi il fluido loro dalla corteccia del cervello , che è da credermene per tante ragioni antiche , l'organo separatore , o preparante , e potranno essendone carichi sgravarsene nella pasta mentovata , e riceverne da questa allorchè ne manchino , potendo senza uno sforzo concepirsi un tal commercio di un fluido tanto sottile a traverso della sostanza stessa de' fili . Il letto di un fiume , che carico di acqua inondi i vicini campi , e ne satolli il terreno , e che impoverito poi vada dalla terra stessa ripigliando gli umori suoi , che in minuti rivoli ricorranò là , donde furon cacciati , potrebbe servire come di una immagine del mio pensiero . Se questo fine avesse la natura guardato non si durerebbe gran pena ad intendere , che per la ugual distribu-

zio-

zione di quel fluido affai possono quelle vie di comunicazione tra li due emisferi; poichè que' punti della corteccia onde nascono i fili, che debbono diventar nervi, avrebbero in soccorso della opera loro pur quelli, d'onde traggon l'origine i fili di mera comunicazione; e il guasto per avventura nato nella corteccia di alcuno de' due emisferi potrebbe anche non nuocer che tardi a nervi, che prossimamente ne nascono, pel soccorso, che a questi dal rimanente del cervello è lecito di attendere. Io veggo bene, che in queste immaginazioni s' incontra uno, e forse tra molti altri, grave intoppo, che non è da trascurarsi. Dove dunque, si chiederà con ragione, porrem la sede del sensorio comune? E qual farà la ragione di quella maravigliosa comunicazione tra nervi, che chiamiamo consenso? Per quel, che spetta al primo di questi punti, io vi dicevo, che è mera fanciullagine il cercare un punto nel cervello, a cui dare il nome di sensorio comune, facendone il luogo della sede dell'anima, e per così dire il di lei tribunale. Riguardo all' altro, voi mi obbligate a confessare le mie miserie, ed i tumulti interni della mia coscienza. Io mi sentivo contento di

degli altri, ficchè l'aggregato di tutte quelle cellette fosse l'officina dirò così principale delle funzioni de' nervi, divisa in tante parti, quante la diversità di quelle ne chiede, comunicanti tutte scambievolmente; ma come potrei perseverare ormai in questa opinione, ed anteporre alla evidenza de' fatti una mera immaginazione? Del rimanente quando si supponesse, che tutte quelle mutazioni, le quali avevo io già attribuito alle cellette accadano nella lunghezza stessa de' fili midollari, de' quali ciascuno in istato di violenza potrebbe bene influire a cambiare lo stato de' fili vicini a se, niente farebbe essenzialmente mutato in quella dottrina, e si starebbe a bastanza, come si deve attaccato alle condizioni della fabbrica.

Niente più chiara è la utilità, e la ragione dello incrocicchiamiento, e delle altre miscele de' nervi, ma solamente io veggio come a traverso di una densa nuvola, che a tali disposizioni cotanto imperfettamente note fin' ora si debba quella intima, e necessaria, ed indissolubile connessione dell' uomo fisico, e del morale, che la più stupida, ed iniquamente dispotica teoria ha tentato crudelmente di separare, e che altro non sia il legame, che fa la base della unione, e del consentimento scambievole delle due metà del corpo, ed altra non sia la ragione di quella



la comunione, o vogliamo dire di quel consenso, che tralle parti di ciascuna è ovvio e manifesto; e di quella specie di neutralità, che alcuni organi hanno, i quali sembrano a ciascuna delle due mettà appartenere ugualmente, e con ciascuna avere ugual forza di consentimento e di amicizia, come sono il cuore, e il ventricolo, e 'l canale intestinale, e l'utero. Ma questa è Filosofia, cioè questo è il regno vostro, Signor Cavaliere, nel quale avendo inoltrato il piede farò già reo di temerità non degna di lode. Lo arretrato dunque aspettando, che queste sterili notizie di Notomia acquistino alcun pregio servendo di base a' vostri pensieri, e divenendo così fondamento di cognizioni non intieramente inutili. Aspettate dunque, che io vi presenti colle Istituzioni Anatomiche le figure, che esprimano le circostanze già dette, e che frattanto languidamente come potrò, vi suggerisca qualche altro pezzo di merce anatomica, poco degna per se medesima di attenzione, ma che potrà divenirne degnissima, e fissare lo spirito de' più diligenti, lavorata in certa guisa dal vostro nobil talento, che saprà comunicarli lo splendore, che io non potrei darli mai, e far-

=====

Alla pagina 25 lin. 9 in vece di leggere :

la sostanza de' nervi ottici

si legga: *la sostanza de' talami de' nervi ottici*.

VA 11 53 6267